

Giornale di San Giuseppe



Parrocchia San Giuseppe Lavoratore: Via XX settembre 166, Terni (TR) - tel/fax 0744.271944 - Sito web: sangiuseppelavoratore.org
Ordine Francescano Minori Conventuali: P. Massimo Massimi (Parroco), P. Vincenzo Bella (Viceparroco), P. Emanuele D'Aniello (Vice e Guardiano), P. Ludovico Capuani (Viceparroco) - Testata e Bozzetti: Enzo Melari - Redazione: Aristide Radicchi, Carmelo Palermo, Francesco Sebastiani, Giovanni Posati, Maria Luisa Cammarota, Mauro Tosi

Buone notizie

di Padre Massimo Massimi

Quest'anno per la nostra Parrocchia è stato veramente pieno di Grazia; avvenimenti che oserei definire "storici" e novità importanti che si sono susseguiti in questo tempo, portando una ventata di entusiasmo e partecipazione e generando nuove speranze e aspettative per il futuro, che si intravede carico di promesse.

Mi riferisco anzitutto alla tanto desiderata inaugurazione del nostro Oratorio, e tutto quello che questo evento ha generato in termini di esperienze e iniziative nuove.

C'è stata una risposta immediata da parte dei ragazzi che hanno da subito frequentato i nuovi locali, con la presenza costante di alcuni papà, mamme e nonni che contribuiscono a mantenere l'ambiente sereno e tranquillo.

Giovani, bambini e adulti giocano insieme in piena armonia; già questo basterebbe a far gioire il cuore!

Certo, siamo ancora all'inizio e muoviamo i primi passi incerti in questa nuova avventura, ma l'inizio è veramente incoraggiante e promettente. Basti pensare che per la gestione dell'Oratorio e delle varie attività legate ad esse sono coinvolte 64 persone tra responsabili della sala giochi, volontarie per le pulizie, insegnanti per il doposcuola, catechisti, corsi di pittura, cineforum.

Ma un altro avvenimento di grande importanza è stato celebrato il 20 Marzo scorso nella Parrocchia: la Ordinazione diaconale di due nostri parrocchiani: Ideale Piantoni e Mauro Tosi. Un evento del genere è un segno della Parrocchia e per la Parrocchia.

Segue a pagina 2

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIUNGA A TUTTI VOI UN SINCERO AUGURIO PER UNA SERENA E SANTA PASQUA

Domenica 20 marzo per la grande occasione la chiesa di San Giuseppe gremita di popolo

IDEALE PIANTONI E MAURO TOSI ORDINATI DIACONI DAL VESCOVO



Monsignor Vincenzo Paglia ha presieduto la liturgia con la partecipazione di Sergio, Marco e Stefano ordinati sacerdoti in Cattedrale il 27 marzo

di Aristide Radicchi

Ideale Piantoni e **Mauro Tosi** sono stati ordinati diaconi dal vescovo diocesano mons. **Vincenzo Paglia**. Avevano già esercitato l'accollato ed entrambi erano impegnati nel servizio settimanale del ministero straordinario della Comunione ai fratelli malati del territorio parrocchiale. Entrambi sposati, Ideale con **Morena** e Mauro con **Anna Rita**, presenti i rispettivi figli dai quali hanno ricevuto l'eredità di bellissimi nipoti.

Durante la cerimonia, subito dopo l'ordinazione, alla comunità che gremiva la chiesa, il vescovo ha indicato i luoghi dove i nuovi diaconi faranno servizio: Ideale a San Giuseppe Lavoratore, Mauro al Santuario "Madonna del Ponte".

Sono stati presenti alla cerimonia, oltre ai frati del primo Ordine, gli esponenti dell'Ordine secolare e i sacerdoti diocesani, anche e direi *soprattutto*, i tre diaconi che nel pomeriggio della domenica successiva del 27 marzo, sono stati ordinati sacerdoti diocesani con le imposi-

zioni delle mani del vescovo Paglia nella chiesa Cattedrale.

Tre nuovi preti giovani, culturalmente molto preparati: **Marco Decesaris**, laureato in Ingegneria per l'ambiente e il territorio, ha conseguito il baccalaureato in Teologia all'Istituto di Assisi.

Stefano Monai, anch'egli ha ottenuto il baccalaureato in Teologia in Assisi e sta seguendo il corso di Comunicazioni sociali all'università Gregoriana di Roma.

Sergio Rossini ha conseguito il diploma in flauto traverso, composizione e direzione d'orchestra, ha portato a termine la formazione agli ordini sacri al Pontificio seminario romano maggiore ed ha conseguito il baccellierato in Filosofia e Teologia alla Gregoriana di Roma.

Ideale e Mauro sono stati presentati al vescovo da mons. Giorgio Brodoloni, incaricato alla preparazione dei diaconi, che ha illustrato le loro qualità e i percorsi formativi iniziati sei anni fa curando le quattro dimensioni fondamentali

Segue a pagina 5

— Segue dalla Prima: "Buone notizie" —

E' un segno della Parrocchia, cioè un segno che la Parrocchia ha dato, perché la vocazione al servizio diaconale non nasce come un fungo, ma all'interno di una comunità che cammina nella fede e nell'ascolto della Parola di Dio, nelle quali solo può emergere la chiamata del Signore al servizio evangelico.

Questi due figli diventati Diaconi narrano perciò la vitalità della comunità cristiana a Cospea.

Ma è anche un segno per la Parrocchia. Il sorriso e lo sguardo gioioso di Mauro e Ideale in quel giorno... la festa dipinta sui loro volti, il loro cuore colmo di serena felicità ci dicono che chi si fida del Signore non rimane deluso, che la via del Vangelo è una via di vita piena, bella, buona e felice. Certo, il servizio di Dio e del prossimo comporta moltissime fatiche e spirito di sacrificio, ma il signore è capace di colmare il credente che gli apre il cuore di una tale dolcezza e gioia, di una tale fiducia e speranza che nessuna cosa al mondo potrà mai sostituire.

Essi dunque ci incoraggiano a proseguire il cammino di fede seguendo le orme del Signore Gesù, nel quale è ogni bellezza, gioia, bontà, salvezza e ogni dolcezza.

Colgo l'occasione infine di porgere a tutti voi con tutto il cuore un augurio di Buona e Santa Pasqua; il Signore ci ha veramente amato fino alla fine, veramente ha dato la sua vita per noi sulla Croce, veramente il suo grande amore ha sconfitto la morte ed Egli è risorto aprendo anche a noi la via della vita eterna!

Vi aspettiamo tutti con gioia alle celebrazioni pasquali per esprimere insieme il nostro amore e il nostro ringraziamento al nostro Dio misericordioso, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Il Parroco

Pasqua di Risurrezione

di P. Vincenzo Bella

Perché questo titolo? Perché Pasqua senza Risurrezione non ha tutta quella gravidanza che noi cristiani diamo a questa parola.

Pasqua significa letteralmente "passaggio" e nell'Antico Testamento (Esodo) significa prioritariamente il passaggio del popolo d'Israele dalla schiavitù d'Egitto alla libertà, memoria questa che sarà ricordata annualmente con le celebrazioni pasquali e alle quali hanno partecipato anche Gesù e i suoi discepoli, e durante tali celebrazioni Egli patì, morì e fu sepolto, ma è risorto il terzo giorno.

"... se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede... ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti" così scrive l'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto. (1 Cor 15,14.20)

Come leggere questo grande avvenimento detto "mistero pasquale" (passione, morte, risurrezione)?

"Quello che nella fede è mistero (con tutto ciò che di mortificante, ma anche di consolante è contenuto in questa parola), fuori della fede è assurdo", afferma un grande teologo. Del resto anche noi fin dagli anni del Catechismo abbiamo imparato che il Secondo mistero principale della nostra fede è: incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

Ma cosa c'è sotto questo mistero? Senza cercare spiegazioni (che se è mistero non ci sono), sotto questo mistero c'è

una sola parola: AMORE. L'amore di Dio che si fa uomo per unire la sua divinità alla nostra umanità e innalzare la nostra umanità e il nostro destino alla sua divinità.

Così S. Agostino si esprime in merito alla incarnazione di Cristo:

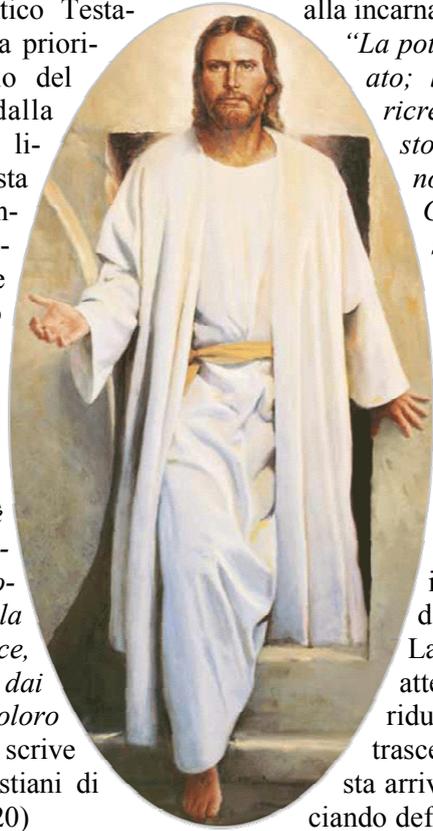
"La potenza di Cristo ti ha creato; la sua debolezza ti ha ricreato. La potenza di Cristo diede l'essere a ciò che non era; la debolezza di Cristo impedì che perisse ciò che esisteva. Con la sua potenza ci ha formati, con la sua debolezza è venuto a cercarci".

Vivere la Pasqua per noi cristiani deve diventare una pedana di lancio per recuperare e rilanciare anno per anno il nostro essere discepoli di Cristo Risorto.

La Risurrezione di Cristo attesta che la vita non si riduce nel tempo, che la vita trascende il tempo e che questa arriva alla sua pienezza sfociando definitivamente in Dio, che

chiamiamo "vita eterna. Il credente vive il presente intensamente in tutte le sue sfaccettature, lo accoglie, si sforza di migliorarlo senza però assolutizzarlo, senza dimenticare che la sua meta definitiva è l'incontro con Dio. Cristo con la sua Risurrezione ci ha preceduti e ci attende.

Cristo è la nostra speranza. "Se siamo risorti con Cristo, cercate le cose di lassù" scrive l'apostolo Paolo ai Colossesi (3,1). Nel cercare le "cose di lassù" la Chiesa è chiamata a mettere in piena luce di fronte al mondo la sua vocazione al futuro senza dimenticare che il futuro si prepara con un impegno costante e incisivo nell'attività umana illuminata dalla luce di Cristo. Essere testimoni di speranza, ci dice oggi la Pasqua; chi sa di essere coinvolto in questo mistero di salvezza cambia i connotati alla propria esistenza; coltiva una solida spiritualità; rinnova il coraggio di una vita ispirata alla volontà di Dio, nella difficoltà è pronta a rialzarsi e a ripartire, nella certezza che in Cristo quanto ci è stato promesso è già vivo e presente.



**FONDAZIONE
AIUTIAMOLI A VIVERE**

Organizzazione Non Governativa

5xmille
sostieni la fondazione inserendo
nella tua denuncia dei redditi
il codice fiscale **91017220558**



in poche parole
di Palcar

IL CORO

Il termine "coro" è usato con significati diversi. Generalmente lo si usa per indicare un gruppo di cantanti che insieme eseguono un brano musicale.

In origine (cultura greca) il termine coro aveva un significato più complesso e comprendente l'insieme delle persone che eseguivano una danza accompagnata dal canto, nonché lo spazio dove essa si svolgeva.

Da qui, per estensione, oggi "coro" può essere un gruppo di persone che intraprendono "insieme" una qualsiasi generica attività, ma anche, lo spazio architettonico che accoglie i cantori, o gli scranni lignei attorno all'altare che accolgono gli ecclesiastici nella liturgia. Anche il solo brano (musicale e non) eseguito all'unisono a più voci, da più persone, si definisce coro (es. Coro degli Adelchi).

In poche parole...

Nella nostra moderna chiesa non è stato previsto lo spazio architettonico per il coro, ne' vi sono scranni lignei sopra citati per accogliere il clero... **ma abbiamo finalmente un coro**, cioè un gruppo di valenti cantanti che sotto la guida sapiente e paziente della pianista

Manuela Del Grande, sta ottenendo ottimi risultati ed è in grande evoluzione: **ormai si preparano canti anche a due o tre voci!**

Negli incontri settimanali, dove si alternano al canto divertenti momenti di gioioso relax, si preparano programmi musicali destinati ad animare la Messa Domenicale e le celebrazioni dei tempi forti, o degli avvenimenti importanti. Maggiore è la rappresentanza femminile, molti i "soprani". Sparuta ma "qualificata" quella maschile: "bassi" e "baritoni"... Manca il "tenore"... Lo aspettiamo...

In poche parole...

Può partecipare chiunque anche chi non conosce la musica.

Si attendono adesioni, fatevi avanti!

Ciak... si sogna! La Prima del Cineforum

di Maria Luisa Cammarota

Il 18 Febbraio, presso il nostro oratorio, è iniziata una nuova e interessante attività: "IL CINEFORUM". Una serie di incontri a carattere culturale (in cui alla proiezione del film fa seguito un dibattito) approvata dalla Commissione parrocchiale per la Cultura su proposta di Padre Emanuele e che si concluderà il 28 Maggio.

Padre Emanuele sostiene che il cineforum sia un'occasione "per sognare insieme", per condividere un messaggio svelandone il significato più autentico, per riflettere sulle relazioni affettive, che sono alla base di ogni rapporto, indirizzandole al bene. Infatti i films selezionati sono stati scelti e ordinati secondo tre aree: "La persona", "Le relazioni" e il "Rapporto con Dio".

Le proiezioni si tengono ogni venerdì sera alle 21 nella sala cinema dell'oratorio. E' stato necessario l'acquisto di una tessera personale del costo di 15 euro per sostenere le spese che comporta una simile attività che, non a caso, è presente raramente negli oratori.

La partecipazione è più che soddisfacente; la serata prevede un'introduzione al film da parte di un componente della Commissione Comunicazione seguita dalla visione e dal dibattito conclusivo, guidato da Padre Emanuele, rivelatosi esperto in materia. Egli, infatti, invita i presenti ad interrogarsi sui personaggi, sulle situazioni più importanti, ma anche su alcuni dettagli apparentemente secon-

dari ai fini della storia; sul contenuto dei dialoghi, sulla colonna sonora, su tutto ciò che può essere utile per una riflessione personale che, condivisa con gli altri, arricchisce tutti e abitua all'ascolto. Sono stati proiettati sette films: "Vai e vivrai" del 2005, "La vita è meravigliosa" di F. Capra del '46, "The Terminal" di S. Spielberg, "Kung Fu Panda" (2010), "Scoprendo Forrest" con Sean Connery e "Basilicata coast to coast" di R. Papaleo del 2010; tutti questi films hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica. Il ciclo ne prevede altri sei, tra cui "Il discorso del re" premio Oscar 2011.

I primi films visionati hanno messo in risalto l'importanza della "PERSONA", in quanto ricchezza, di qualunque gruppo etnico o estrazione socio-politica faccia parte, con la sua fede religiosa, la sua cultura, i suoi costumi e comportamenti. Ogni persona ha gli stessi diritti di un'altra, è degna di rispetto e considerazione, ma soprattutto deve essere ascoltata senza pregiudizi, conosciuta per essere amata come accade ad esempio nel film "Vai e vivrai...".

In The Terminal emerge l'importanza delle "Relazioni" nella vita di uno straniero (Tom Hanks) che si adatta a vivere in un aeroporto (soltanto punto di passaggio per gli altri) e che, imparando l'inglese, riesce a stringere relazioni con

le persone vi lavorano; trova anche l'amore e riuscirà, con l'aiuto dei suoi nuovi amici, a realizzare il suo obiettivo.

"Basilicata coast to coast" evidenzia, invece, l'importanza di un sogno da realizzare da parte di un gruppo di amici e di un cammino, una strada da percorrere insieme. Attraverso questa esperienza ognuno scopre la sua vera identità, conosce meglio l'altro, rafforza le relazioni e insieme affrontano ostacoli supportati dal loro

comune amore per la musica. Non realizzano il loro sogno di suonare in un concerto ma scoprono il valore della loro amicizia e riscrivono la loro vita, partendo ognuno dai propri limiti.

Si può fare, a tutt'oggi, un bilancio positivo di questa esperienza di cineforum, sia per la presenza che per la partecipazione al dibattito che sempre più sta crescendo, coinvolgendo positivamente tutti grazie alla guida di Padre Emanuele; inoltre l'alternanza di films più impegnati con alcuni apparentemente meno (come Kung fu Panda, splendido film d'animazione con un enorme bagaglio di saggezza) ha reso più piacevole e assidua la partecipazione.

"Andare al cinema", quindi, non vuol dire soltanto trascorrere una serata diversa ma diventare protagonisti di una storia, confrontarsi con essa, tirare delle conclusioni per migliorarsi, per crescere, per SOGNARE (INSIEME).

Credo che bisogna condividere la terra, il sole e l'ombra perché gli altri possano comprendere l'amore. Con il rischio di finire a mare e di morire? Non c'è amore senza rischio.. ma è difficile dire agli altri come amare. da 'Vai e vivrai'

"Diventa come sei... tramite il cinema; un film per la vita"
P. Emanuele

ORIGINE BIBLICA

L'evangelista Luca, negli Atti degli Apostoli, ci descrive la vita della prima comunità cristiana, quella gerosolimitana, che si accresce continuamente seguendo gli insegnamenti dei discepoli di Gesù. La crescita della comunità impegna sempre più gli Apostoli, che devono occuparsi anche delle attività pratiche di assistenza ai più bisognosi, alle vedove, all'ospitalità di coloro che vengono da fuori per mettersi alla sequela di Cristo. Illuminati dallo Spirito Santo, gli Apostoli decidono quindi di avvalersi dell'aiuto di 7 uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza per affidare loro l'incarico di servire la comunità, riservandosi per se stessi quello della predicazione (cf. At 6,1-6). Viene così scelto Stefano con altri 6 compagni, ai quali gli Apostoli trasmettono la forza dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani.

La parola "diacono" viene dal greco 'diaconia' che, in due diversi sensi, si utilizza circa cento volte nel Nuovo Testamento, con il significato: ministero/ministro o servizio/servo. San Paolo nella lettera ai Filippesi, scritta verso l'anno 57, fa riferimento ai diaconi come ordine nella Chiesa (Fil 1,11). Egli ne parla inoltre dettagliatamente nella prima lettera a Timoteo (1Tim 3,8-10).

STORIA DEL DIACONATO

Sin dall'inizio, i diaconi hanno affiancato prima gli Apostoli e poi i loro successori, i vescovi nell'espletamento delle varie attività comunitarie, al servizio della mensa, per la santificazione della comunità cristiana, in comunione gerarchica con il vescovo ed i presbiteri esercitando un ministero diverso da quello presbiteriale ed episcopale, ma costituendo con questi l'espressione dell'apostolicità della Chiesa. La figura del diacono permanente, che lungo i secoli (dal V al XX sec.) era man mano venuta meno, viene recuperata dal Concilio Ecumenico Vaticano II, anche per uomini sposati.

Il suo ripristino non va attribuito alla carenza di vocazioni presbiterali, ma alla teologia del Concilio che ha permesso il recupero di una dimensione teologica e pastorale della Chiesa, rendendo possibile la rinascita del diaconato.

MINISTERO DIACONALE

Attualmente il ministero diaconale viene esercitato in due forme, quello 'transeunte' ovvero come tappa di accesso al presbiterato e quello 'permanente', per laici anche sposati. I laici possono di fatto svolgere gran parte delle attività, prerogative del diaconato, ed allora perché ordinare i diaconi? Perché, come dicono gli scolastici, "l'essere precede l'agire" e un ministro ordinato dà un carattere sacramentale ad un ufficio che, apparentemente, non ne avrebbe bisogno. Il diacono viene ordinato per un triplice ministero: la parola, la liturgia e la carità, poiché tutti e tre sono uniti nel servizio indicato da Cristo per i fratelli. Nel rito di ordinazione il primo aspetto del ministero diaconale corrisponde a quello della parola.

Il Vescovo consegna al Diacono il Santo Vangelo con queste parole: "Ricevi il Vangelo di Cristo di cui sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni". Compito del diacono non è quindi solo la lettura del Vangelo nelle liturgie, servizio

Il Diaconato

che comunque deve compiere, chiunque sia il presidente della celebrazione, ma trasmettere alla comunità l'insegnamento che egli riceve attraverso l'assidua lettura della parola di Dio e di testimoniarlo con il proprio comportamento nella vita quotidiana. E' necessaria quindi anche una formazione sia umana che spirituale, sia teologica che pratica perché attraverso il diacono risuoni la parola di Dio.

Il diacono manifesta presso la Chiesa la sua diakonía quando la riassume sacramentalmente nella liturgia. Le sue azioni ed il suo agire liturgico sono parti integranti della stessa, di cui egli cura tutti gli aspetti con i celebranti, ovvero il presidente, i ministranti, i lettori, il coro e tutta l'assemblea. Funzione principale del diacono è infatti quella di *servire senza presiedere*, facilitando gli altri, assistendo i celebranti con dignità, umiltà ed efficacia.

Può amministrare il sacramento del Battesimo e, avendo il ministero della 'benedizione' può benedire le nozze, le cerimonie funebri, le famiglie nella tradizionale visita pasquale ed in ogni altra circostanza in cui venga invocata la benedizione del Signore.

Il ministero della carità di competenza del diacono non va interpretato in modo riduttivo solo in riferimento all'aspetto sociale. La Chiesa avrà sempre un'attenzione particolare per i poveri e i bisognosi.

Il fatto che nella persona del diacono questo servizio sia legato sacramentalmente alla proclamazione della parola ed alla celebrazione della liturgia, dimostra che la carità, a cui tutti i cristiani sono chiamati, ha la sua origine in Cristo, nel mistero della sua incarnazione, morte e resurrezione. Anche se la società eliminasse la povertà, ci sarà sempre spazio per la carità e lì dovrà operare il diacono, che è promotore della pace, della giustizia, della ricerca del Regno di Dio.

Il diacono è ordinato e consacrato per essere *sacramento*, segno vivo ed efficace del ministero e del servizio di Cristo nella Chiesa. Il diacono deve sempre ricordare che lui è il segno visibile di Cristo Servo in questo mondo. Anche per questo fa solenne promessa al Vescovo di pregare ogni giorno in nome e per la Chiesa universale, secondo le indicazioni della liturgia delle ore.



albero in fiore
nido d'infanzia

Via XX settembre 133
info: 348.7038913

aperto tutto l'anno
lunedì-venerdì, 7.30-17.30
sabato su richiesta
fasce orarie diversificate

Segue dalla Prima: "Ideale Piantoni e Mauro Tosi ordinati Diaconi dal Vescovo"

richieste dalla Madre Chiesa: umana, culturale, spirituale, pastorale. **"Con l'aiuto di Dio e di Cristo nostro Salvatore, noi scegliamo - ha solennemente detto mons. Paglia - questi nostri fratelli per l'ordine del diaconato".**

All'omelia il presule ha sottolineato il momento particolarmente importante per la parrocchia di San Giuseppe lavoratore. *Il Signore li ha scelti.* Non è stata una loro iniziativa: è il Signore che chiama! Ci chiama a servire. In questi sei anni Ideale

e Mauro hanno appreso di essere stati chiamati a svolgere un servizio. Abbiamo chiesto *Si presentino*, e loro hanno risposto *Eccomi!* Infatti nessuno si può *auto-ordinare*. Dio ci ama per primo. Gesù sceglie tre dei suoi discepoli e li porta su un alto monte, in una dimensione spirituale. Chi è il terzo discepolo? Siamo tutti noi che contempliamo il mistero della *trasfigurazione*. L'illuminazione viene da dentro perché è l'amore che trasfigura, che dà luce. Nessuno può amare come Gesù. Il diaconato di Ideale e Mauro è una *trasfigurazione* che contempla il servizio dell'amore.

Come i discepoli sul monte, Ideale e Mauro si prostrano mentre tutta l'assemblea, in piedi, si unisce in preghiera nel canto delle litanie dei Santi. Il vescovo aveva ascoltato l'impegno pronunciato dai due fratelli (*"Sì, lo voglio"*) a voler esercitare il ministero del diaconato *con umiltà e carità in aiuto dell'ordine sacerdotale, a servizio del popolo cristiano per custodire in una coscienza pura il mistero della fede, per annunziarla con le parole e le opere secondo il Vangelo e la tradizione della Chiesa.* Ed avevano anche solennemente preso l'impegno di *custodire e alimentare lo spirito di orazione insieme con il popolo di Dio per la Chiesa e il mondo intero.* Sull'altare - aveva loro ricordato il vescovo - "sarete messi a contatto con il corpo e il sangue

di Cristo: volete conformare a Lui tutta la vostra vita?" *Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio* avevano risposto all'unisono Ideale e Mauro. Poi entrambi avevano promesso al vescovo e ai suoi successori *filiale rispetto e obbedienza.*



Un momento della Celebrazione: da sinistra il Parroco P. Massimo, il Vicario Mons. Giorgio Brodoloni, il neo Diacono Ideale Piantoni, S.E. Mons. Vincenzo Paglia, il neo Diacono Mauro Tosi e l'ex Parroco P. Francesco Santinelli

Terminate le litanie mons. Vincenzo Paglia, in piedi con la mitra, impone le mani sul capo degli eletti che sono in ginocchio. Senza la mitra, il vescovo prosegue con la preghiera di ordinazione per chiedere a Dio la grazia del ministero mediante l'effusione dello Spirito Santo. Tra l'altro egli chiede che essi *siano pieni di ogni virtù, sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito... siano immagine di Cristo, che non venne per essere servito ma per servire, e giungano con lui alla gloria del tuo regno.*

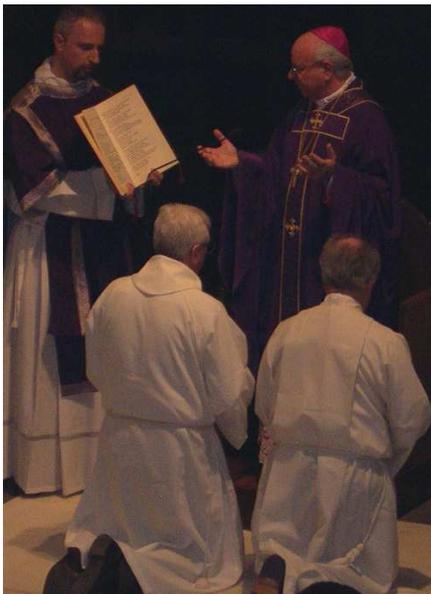
Terminata la preghiera di ordinazione, il vescovo riceve la mitra mentre Ideale e Mauro si alzano e vengono rivestiti degli abiti diaconali. Quindi si inginocchiano davanti al vescovo che consegna a ciascuno il libro

dei Vangeli, dicendo ***Ricevi il Vangelo di Cristo del quale sei divenuto l'annunziatore: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni.*** Segue l'abbraccio e il bacio di pace, simboli di un

nuovo legame di comunione con il vescovo e con gli altri diaconi.

In un mondo dove tutti siamo abituati a servirci, dove la legge generale è pensare a sé, voi dovete ricordarci che dobbiamo pensare agli altri. Così il vescovo

aveva sottolineato all'omelia, definendo Gesù come il primo diacono venuto per servire, indicato dal Padre: *E' il mio Figlio prediletto, l'amato, ascoltatelo!* E quando noi possiamo ascoltarlo? Leggendo il Vangelo, che va preparato prima, scandito, proclamato bene.



aveva sottolineato all'omelia, definendo Gesù come il primo diacono venuto per servire, indicato dal Padre: *E' il mio Figlio prediletto, l'amato, ascoltatelo!* E quando noi possiamo ascoltarlo? Leggendo il Vangelo, che va preparato prima, scandito, proclamato bene.



Momenti finali della celebrazione

A voi è dato questo straordinario compito di far ascoltare Gesù e di nutrire gli altri con il corpo e il sangue di Cristo. Mi auguro - egli aveva detto - che davvero la vostra vita, caro Ideale e caro Mauro, sia "trasfigurata" perché a vostra volta possiate trasfigurare gli altri.

La Mimosa

PIANTE & FIORI

VIA XX SETTEMBRE, 86 - TERNI

TEL. 0744282833

Educare alla vita buona del Vangelo

di P. Vincenzo Bella

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI), cioè i nostri Vescovi, hanno proposto alla Chiesa italiana un progetto di pastorale molto significativo da portare avanti per il decennale (2010-2020): EDUCARE.

Per rendersi conto dell'importanza di tale programma, basta guardare la tv, aprire i giornali, constatare cosa può accadere attraverso internet..., ancora droga, sballi, che creano vittime tra i nostri giovani sulle strade, bullismo, alcolismo, giovani che rubano per noia...

Potrebbe sembrare un sguardo negativo della nostra società, che ha anche del buono, ma bisogna essere realisti se vogliamo affrontare con serietà i suddetti problemi offertici dall'attuale società. Perciò "educare alla vita buona del Vangelo", come hanno intitolato i nostri Vescovi il progetto educativo, è indispensabile e impellente.

La famiglia è chiamata a essere al primo posto in questo compito educativo: l'esempio, la testimonianza di un papà, di una mamma, che vivono una vita seria, sobria, pacifica, altruista, accogliente, insegnano più delle parole che pur ci vogliono.

Una vita di fede in famiglia coltivata dalla preghiera in comune crea nel cuore del giovane il senso del trascendente. "La famiglia, scrivono i nostri Vescovi, va dunque amata, sostenuta, e resa protagonista attiva dell'educazione, non solo per i propri figli, ma per l'intera comunità". Agli adolescenti e ai giovani bisogna porre interrogativi forti per farli riflettere sul senso della vita, sul valore dell'onestà, della lealtà, del rispetto degli altri...; dire loro che bisogna prepararsi, con uno studio serio, per entrare nella vita ben preparati a compiere al meglio i propri doveri professionali, essere pronti ad accettare i cambiamenti che la società di oggi propone senza per questo abdicare ai propri principi morali.

Ancora scrivono i nostri Vescovi: "In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi, il compito più urgente diventa dunque educare a scelte respon-

sabili". Il Vangelo dovrebbe diventare la guida ove trovare parole e testimonianze per educare ed educarsi.

La Chiesa ha sentito da sempre il compito educativo, basti pensare alle tante Congregazioni religiose maschili e femminili nate proprio per educare. Oggi, con i tempi divenuti più complessi a motivo delle situazioni su citate, l'importanza del ruolo educativo che le compete diventa più impellente. Ai molteplici maestri di "dubbia provenienza" la Chiesa offre ai ragazzi e ai giovani la possibilità di frequentare luoghi e spazi

ove poter affrontare temi forti quali l'onestà, l'altruismo, la temperanza, la sobrietà... che facciano da argine a un mondo consumistico e godereccio dove sembra che la parola "sacrificio" non esista più.

Il recupero degli Oratori, che oggi

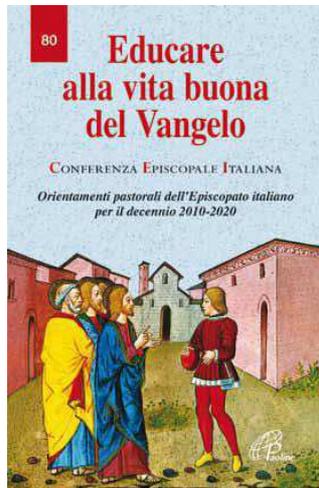
stanno rinascendo in quasi tutte le parrocchie, mira proprio a questo, educare al senso della responsabilità e al senso della fede.

E tutto ciò dovrebbe essere offerto da subito, quando i nostri figli cominciano a comprendere. I nostri vecchi dicevano che la pianta, quando è ancora piccola va curata per crescere dritta.

Rientra nel compito educativo anche la sillaba "NO", non si può fare, non si deve fare.

Per molti anni alcuni "falsi maestri" hanno detto e insegnato che dire "no" avrebbe limitato la libertà altrui. E' importante, invece, comprendere che nella vita alle volte dire no è necessario anzi indispensabile. La vera libertà è accogliere i no quando questi portano poi a dei SI più grandi e importanti.

Il non uccidere, il non mentire, il non rubare, il non ubriacarsi, il non drogarsi... permettono a tutti di vivere senza timori e più onestamente. La vita è bella se sappiamo costruirla bene, tutti.



Sopre li focaracci

Gnitantu te rivedo, Terni mia, passanno 'n cendro davanti a che' vetrina, come se fossi na bella cartulina stampata da Alterocca 'na sessandina d'anni fa. Noi abbitassimo a metà de Via Garibbardi tra 'n macellaru e lu barre de Lamberto e, 'n quelle giornate de dignitosa povertà, tutti contassimo le ore tra li rindocchi de san Jiovaninu e de la chiesa mia, san Sarvatore.

Ce steano qua e là tante macerie, fandasmi de 'na guerra senza fine; eppuro nell'aria ce stea vojia de ricostruzione, se respiraa la pace, c'essimo, puro, lu festival de Sanremo e tande belle canzoncine. Le feste, po', erono Feste e li non ce pioeva!

A me piaceva tantu l'Ascensione, perché se faceano li fochi come pe' giocu, e ogni chiesa organizzaa li focaracci co' mucchi de fascine e li bardasci faceano a gara de zompà e passà sopra lu focu.

La sera me ce portaa nonnittu mia che, 'nzieme a babbo, me teneano pe' mano e c'avvicinassimo piano-piano, ma restanno sempre a debita distanza.

Io che so statu sempre 'n sognatore, seguio le scendelle fino a che se spegneano ne' lu buio de lassù, speranno de vedecce comparì la faccia de l'amichittu miu, Gesù.

Era pe' l'Ascensione del 59', che tu, nonnittu mia, volasti sopra l'urdima scindilla. Senza zompà, senza 'n fiottu, senza nisciun clamore.

Mo', che stai co' papà e preghi pe' me 'nzieme a tutti l'andri, te vojio chiede l'urdimu favore:

come pe' l'Ascensione, quanno che Cristu vole, veniteme a pijà tenennome pe' mano bellu strittu.

Vojio venì co' voi zompanno sopra li focaracci, vojio vede' Gesù, volanno ardu come angulittu.

Zi' Peppe

Crescere... come?

Crescere è prendere in mano il proprio corpo, accettandolo per quello che è, per come è, senza sognare quello degli altri, perchè Dio non fa fotocopie, ma soltanto originali; facendo, però, di tutto per migliorarlo e averne cura.

Crescere è prendere in mano il proprio cuore per allenarlo a sentimenti positivi: lealtà, generosità, fedeltà... e, per metterlo al riparo da quelli negativi: falsità, prepotenza, volgarità...

Crescere è prendere in mano il proprio cervello, per stimolarlo, rifornirlo, allenarlo, mettendolo al comando della propria vita con programmi giusti e adeguati.

Crescere è educarsi a vedere l'altro non un pericolo, ma una ricchezza, perchè senza l'altro - senza gli altri - non cresciamo.

Crescere è educarsi ad accogliere la bellezza, la simpatia, l'allegria, la pulizia, la generosità... che ci vengono offerte dalle persone e da ciò che ci circonda senza nostro merito, perchè le troviamo gratis, senza che noi abbiamo fatto niente per

meritarle.

Crescere è impegnarsi a dare alle persone e a ciò che ci circonda: bellezza, simpatia, allegria, pulizia, generosità... in modo gratuito, senza pretendere nessun contraccambio.

Crescere è educarsi all'amicizia, cioè è un sentimento senza il quale la vita è vuota, grigia, povera. L'amicizia, però, non è gratis, ma deve essere costruita, perchè richiede il contraccambio: se ricevi, devi dare, devi corrispondere, altrimenti non cerchi amici, ma schiavetti da sfruttare. Per costruire l'amicizia è necessario coltivare: affidabilità, lealtà, discrezione, fedeltà...

Crescere è educarsi all'amore donato, cioè a sentimenti e comportamenti di attenzione, generosità, altruismo, disponibilità verso coloro che non possono darti niente in cambio, perchè non hanno niente, o comunque hanno meno di te, anche se non te lo chiedono, anche se nemmeno ti ringraziano.

Tratto da un articolo di Don Tonino Lasconi

Rosso Fiorentino

di Enzo Melari

Giovan Battista di Jacopo detto "il Rosso" è nato a Firenze nel 1494. Di buona educazione e cultura e altamente dotato, egli fu uno degli esponenti principali del Manierismo fiorentino. Il termine "manierismo" fu assunto dalla critica per definire la cultura figurativa italiana ed europea compresa tra l'apogeo "classico" del Rinascimento e l'affermazione, verso la fine del secolo, di una nuova epoca artistica con il Caravaggio, Bernini, Andrea del Sarto.

Dal 1523 in poi il Rosso lavorò a Roma, fu catturato dai tedeschi nel Sacco del 1527 e dopo tre anni di vita alquanto randagia nell'Italia centrale e settentrionale decise di passare in Francia dove fu ben accolto così dalla corte francese.

L'opera forse in assoluto che si trova nella pinacoteca comunale di Volterra è

la "Deposizione" (1521), un olio su tavola chiaramente rivoluzionario; i volumi sfaccettati intarsiano ombre e luci, un clima figurativo nuovo, astratto ed intellettuale ma vibrato e spirituale.



Altri lavori del Rosso sono: la Madonna e Santi degli Uffizi, l'affresco dell'Assunta nel Chiostro dell'Annunziata, il Peccato originale e la Creazione di Eva in S.Maria della Pace in Roma.

La sola fonte contemporanea circa la morte del Rosso ci viene da "Vite" del Vasari, in quanto in questa raccolta si evidenzia il primo suicidio della letteratura storico-artistica del periodo rinascimentale.

Nonostante l'enorme successo incontrato in Francia, muore a Fontainebleau nel 1540 lasciando a critici e studiosi dell'arte forti dubbi sulla reale fine dell'artista fiorentino.

LA SAGGEZZA DI ...

Mohandas Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 a Pabandar (India). Proclamò e testimoniò lo spirito della "non violenza" (Satiagraha). Il movimento della "non violenza" lo rese famoso nel mondo e portò l'India alla indipendenza dagli inglesi. In un suo libro, "L'arte del vivere", tra l'altro sostiene:



"Se vuoi vendicarti (di un torto subito) dovresti venire da me ad impararne l'arte. Anch'io mi vendico, ma è un tipo di vendetta del tutto diverso dal comune. Quando ero ragazzo imparai una poesia, di cui ricordo ancora una strofa:

*Se un uomo ti dà bere
e tu fai lo stesso con lui
ciò non ha alcun valore.*

*La vera bellezza sta nel fare
il bene in cambio del male.*

Questo io considero un nobile gesto di vendetta. Anche gli animali si comportano amichevolmente con coloro che gli sono amici. Ma l'uomo è fatto ad immagine di Dio. Per giustificare la sua ascendenza egli deve restituire bene per male. Soltanto il bene può generare il bene. L'amore porta amore. Quanto alla vendetta, conviene all'uomo abbandonare chi fa del male nelle mani di Dio". Ed infine: "Per una scodella d'acqua, rendi un pasto abbondante; per un saluto gentile, prostrati a terra con zelo; per un semplice soldo, ripaga con oro; se ti salvano la vita, non risparmiare la tua. Chi è davvero nobile rende con gioia bene per male".

Gandhi non era cristiano, ma i suoi pensieri sulla 'non violenza' e l'amore quanto si fondano con gli insegnamenti di Cristo dell'amare il prossimo come te stesso e del porgere l'altra guancia!

... la saggezza popolare

**"Tutto ciò che non viene donato
va perduto". (proverbio indiano)**

Il nostro Coro durante la Celebrazione di Ordinazione Diaconale



PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme, 17 Aprile

Ore 9,30 – 11,30 – 18,00

Celebrazione Eucaristica

Ore 11,25

Ricordo dell'Ingresso di Gesù a Gerusalemme con gli ulivi della pace e Processione verso la Chiesa

Giovedì Santo, 21 Aprile

Ore 18,00

Celebrazione Eucaristica nel

Memoriale dell'Ultima Cena con Lavanda dei piedi

Ore 21,15

Adorazione Eucaristica Comunitaria

Venerdì Santo, 22 Aprile

giorno di digiuno e astinenza

Ore 18

Solenne Liturgia nel Ricordo

della Morte di Gesù. Lettura della Passione e Adorazione della Croce

Ore 21,00

VIA CRUCIS ANIMATA DAI RAGAZZI DEL CATECHISMO: Via Montefiorino e Via Marzabotto

Sabato Santo, 23 Aprile

Giorno dedicato al silenzio, alla preghiera, al perdono

I presbiteri sono a disposizione per la remissione dei peccati.

Ore 22,30

GRANDE VEGLIA PASQUALE E CELEBRAZIONE EUCARISTICA DELLA RESURREZIONE

(Liturgia del fuoco e della luce,

Liturgia della Parola, Liturgia

Battesimale, Liturgia Eucaristica)

Domenica di Pasqua, 24 Aprile

Ore 9,30 – 11,30 – 18,00

Celebrazione Eucaristica

nella Resurrezione del Signore

Lunedì dell'Angelo, 25 Aprile

orario feriale: ore 9,00 – 18,00

Celebrazione Eucaristica

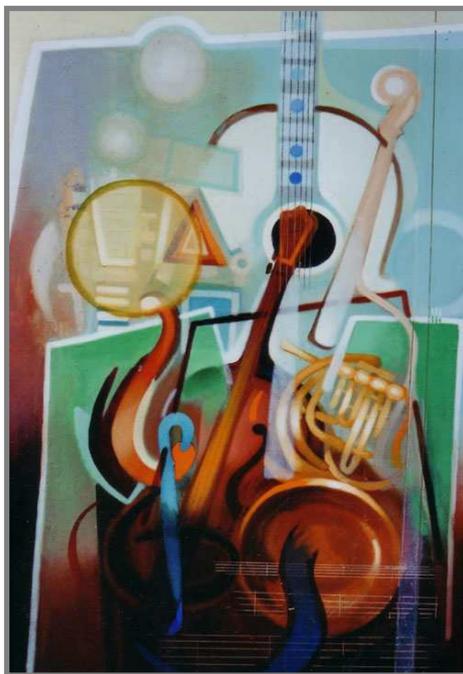
ARTISTI IN PARROCCHIA

Enzo Melari

Il potere della musica risiede nella sua funzione ricreativa, nella trasfigurazione di sentimenti ed emozioni sul piano collettivo intrecciando le sorti comuni di ogni civiltà artistica.

E nella musica si comprendono anche le altre arti, dalla letteratura alle espressioni visive, per una tentazione narrante.

Spesso i pittori hanno cercato un avvicinamento alla musica, traendone spunti d'astrazione estetica oppure cercando soluzioni intermedie fra suono ed immagine, con l'ausilio di strumenti nuovi e di rinnovate percezioni.



COMPOSIZIONE MUSICALE (2000)

Enzo Melari, olio su masonite (100x70)

Si tratta di un'esperienza che ancora deve trovare una soluzione responsabile, nella ricchezza delle suggestioni offerte dall'armonia.

In altri casi, la musica è affrontata dal pittore in modo didascalico e questo il nostro caso...

Recensione di Franca Calzavacca

ATTIVITA' PARROCCHIALI

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Dal Lunedì al Sabato: 9.00 e 18.00*

Domenica e Festivi: 9.30, **11.30**, 18.00*

* Orario estivo: ore 19.00 anziché 18.00

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni 1° Giovedì del mese alle 16.30

CARITAS PARROCCHIALE

Una volta al mese distribuzione dei pacchi alimentari

CORO PARROCCHIALE

Direttrice: Manuela Del Grande

Prove ogni Giovedì alle 21.00

CIRCOLO ACLI-TAU

Presidente: Mario Mantini

Organizzazione della Festa delle 3 spighe e della Festa di San Giuseppe (19 Marzo)

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

Assistente: P. Emanuele D'Aniello

Ministro: Maria Luisa Cammarota

Incontro ogni Giovedì alle 16.00

CAMMINO NEOCATECUMENALE

Presbiteri:

P. Massimo, P. Ludovico e P. Vincenzo

Eucaristia: il sabato alle ore 21

GRUPPO DI PREGHIERA DI "PADRE PIO"

Assistente: P. Vincenzo Bella

Incontro di preghiera l'ultimo Venerdì del mese alle 16.30

GRUPPO VEDOVILE SPERANZA E VITA

Assistente: P. Vincenzo Bella

Coordinatrice: Rosanna Cestari

Incontro di Preghiera ogni 1° Lunedì del mese alle 16.00

ORARIO UFFICIO PARROCCHIALE

Mattino: dalle 10.30 alle 12.30

Pomeriggio: 15.30-17.30 e 18.30-19.30

Martedì e Domenica: chiuso

VANGELI APOCRIFI

"COME SONO NATI I VANGELI?"

Cosa dicono gli apocrifi e perché non sono entrati nel "Canone"?

SABATO 7 MAGGIO ORE 15

Catechesi per famiglie e non solo curata da P. Massimo

VOLONTARI PER L'ORATORIO

L'Oratorio è aperto tutti i giorni dalle ore 16.30 alle ore 19.30. L'assistenza ai ragazzi e la pulizia dei locali viene effettuata da alcuni volontari. C'è bisogno di ulteriori collaboratori... chi vuole può proporsi.

Sig. Gianni Dell'Orso (328.5424610)